

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Swisscom: utili in crescita del 35,6% e ancora tagli occupazionali, anche in Ticino: come reagisce il Consiglio di Stato?

Malgrado un aumento dell'utile netto del 35.6%, Swisscom, azienda di cui la Confederazione è azionista di maggioranza, ha nuovamente annunciato importanti tagli occupazionali. Swisscom sopprimerà l'anno prossimo tra i 300 e i 400 impieghi, mentre i licenziamenti saranno 260. La direzione ha già anticipato che tutte le regioni elvetiche - Ticino compreso - saranno toccate.

Una politica aziendale di questo tenore, improntata alla massimizzazione dei profitti a scapito delle regioni periferiche e dei posti di lavoro, non è accettabile da parte di un'ex regia federale il cui azionista di riferimento è la Confederazione, ed è a dir poco insultante davanti ad un aumento dell'utile netto del 35.6%.

Stupisce poi che sia proprio una compagnia telefonica a tagliare impieghi nelle regioni discoste, dato che i servizi offerti da Swisscom medesima (internet, telefonia mobile, ecc) dovrebbero permettere - se le campagne pubblicitarie dell'ex regia federale sono veritiere - di lavorare praticamente ovunque tramite il telelavoro.

Come pure stupisce che un'azienda che - a suo dire - sarebbe nella necessità di aumentare la propria competitività, tagli impieghi in Ticino, dove gli stipendi sono mediamente più bassi, anche del 20%, rispetto al resto della Svizzera. Stando così le cose, in un'ottica di contenimento dei costi, Swisscom dovrebbe semmai trasferire posti di lavoro dalla Svizzera interna al Ticino; non certo cancellarli nel nostro Cantone.

Alla luce delle precedenti considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

- 1) In quali modi e tempi intende il Consiglio di Stato attivarsi presso la Confederazione (azionista di maggioranza) e presso la dirigenza di Swisscom al fine di scongiurare ulteriori tagli occupazionali in Ticino, regione periferica già duramente penalizzata dalle più che discutibili politiche aziendali delle ex regie federali?
- 2) È intenzione del CdS insistere presso il Consiglio federale, anche tramite la Deputazione ticinese alle Camere federali, affinché Swisscom venga richiamata alle proprie responsabilità sociali di azienda a maggioranza della Confederazione?
- 3) Quali contatti intrattiene il Consiglio di Stato con i vertici di Swisscom? Con che frequenza avvengono?
- 4) Come valuta il Consiglio di Stato il fatto che, tra i 10 membri del CdA di Swisscom, solo uno - la Signora F. Baldesberger - abbia un legame con la Svizzera italiana? E' davvero convinto il CdS che - come scriveva nella risposta all'interrogazione 51.03 di Abbondio Adobati - in occasione del prossimo rinnovo di mandati nel CdA di Swisscom la situazione sia destinata a migliorare? Come intende attivarsi il CdS affinché questo "miglioramento" si concretizzi?

- 5) Nella risposta all'interrogazione 51.03 di cui al punto 3, il Consiglio di Stato scriveva che nel CdA di Swisscom, dal 6 maggio 2003 non c'era più alcun rappresentante della Svizzera italiana, mentre la Signora Baldesberger, pur non essendo ticinese di nascita, in quella data era già da quasi un ventennio a capo della Outils Rubis SA di Stabio, che dirige (se le informazioni raccolte in Internet sui siti di pubblicazioni specializzate sono affidabili) dal 1984. È sicuro il Consiglio di Stato di curare a sufficienza i rapporti con i vertici di Swisscom, nell'interesse del Cantone?

LORENZO QUADRI

ALLIDI-CAVALLERI - BERGONZOLI - CANONICA I. -

CELIO - COLOMBO - DAFOND - DUCRY - FIORI -

GENAZZI - GOBBI N. - GUIDICELLI - JELMINI - MARRA -

MELLINI - PANTANI - PEDRAZZINI - PELOSSI -

PESTONI - SAVOIA - SUTER - TERRIER -

TORRIANI - VITTA